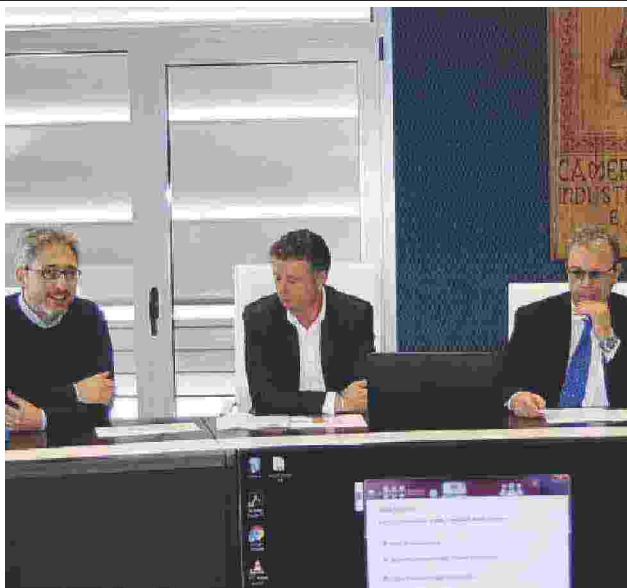


IL PROGETTO

L'Asl Foggia esporta in Puglia il riuso delle protesi lavoro per i detenuti

● Il recupero degli ausili protesici come occasione di rigenerazione sociale per detenuti: è la filosofia dell'Atelier dell'ausilio. Il progetto, sostenuto dalla **Fondazione Con il Sud**, realizzato dall'impresa sociale Innova e sperimentato dall'Asl Foggia con un risparmio di 240 mila euro, sarà adottato da altre Asl pugliesi.

LANGONE A PAG. VII >>



FOGGIA I relatori, da sinistra Marco Staffa, Giorgio Mercuri, Vito Piazzolla e un momento della conferenza
Foto Maizzi



OLTRE LE SBARRE

IL LAVORO CHE NON C'ERA

RISPARMIATI 240 MILA EURO

L'attività realizzata dall'impresa sociale Innova ha fatto risparmiare in un anno 240 mila euro. Ritirati 1.345 pezzi

L'Asl Foggia esporta l'«Atelier dell'ausilio»

La rigenerazione delle attrezzature anche nelle altre Asl pugliesi

● Foggia esporta un modello di riuso che realizza, con il lavoro, l'inclusione sociale dei detenuti. E' quello dell'atelier dell'ausilio, finanziato dalla **Fondazione Con il Sud** e sposato dall'Asl Foggia, che ora farà da apripista anche per le Asl della Bat, di Brindisi, Taranto e forse anche di Bari. Motore dell'iniziativa l'impresa sociale Innova che da settembre scorso ha realizzato, in convenzione con l'Asl, la gestione manutentiva degli ausili tecnici. Stampelle, sedie a rotelle, letti, ma anche molte altre attrezzature che in precedenza, dopo essere state restituite dai familiari dei pazienti utilizzatori, ingombravano spazi che l'azienda sanitaria non aveva, senza trascurare anche possibili percorsi "sospetti" che alcune attrezzature, destinate dopo l'uso ad associazioni, enti assistenziali, ospedali, forse seguivano. Un'ipotesi rivelata dal direttore generale dell'Asl Foggia, Vito Piazzolla, nel corso della conferenza alla Camera di Commercio convocata per annunciare l'ampliamento del progetto "Atelier dell'ausilio". Un riconoscimento quasi dovuto, visto che in un anno l'Asl ha risparmiato, grazie a manutenzione, ri-condizionamento, rigenerazione e sanificazione degli ausili, 240 mila euro, come ha ricordato Marco Sbarra, presidente di Innova. I risultati più importanti sono però quelli immateriali: 3 detenuti e 4 persone in esecuzione penale esterna assunti già dal 2015 da Innova (ne riferiamo in altro servizio ndr). E poi le nuove disposizioni sul riutilizzo di ausili protesici e tecnici adottate dalla Regione Puglia proprio a seguito di questo progetto. La Commissione sanità, nel marzo scorso, ha varato la proposta di legge a firma di Giuseppe Turco, Alfonsino Piscichio e Paolo Pellegrino del gruppo consiliare "La Puglia con Emiliano", di modifica



della legge in materia di sanità e servizi sociali, con l'introduzione della possibilità, per le Asl, di riutilizzare determinati ausili protesici dopo aver provveduto alla loro manutenzione e sanificazione. La stessa legge ha previsto le procedure di cessione e comodato d'uso degli ausili a carico della giunta regionale. Secondo le previsioni, il recupero di seggioloni, carrozzine, letti, materassi antidecubito, sollevatori, dispositivi acustici e di comunicazione, porterà ad un abbattimento del 50% dei 34 milioni di euro spesi nel 2015 per assicurare ai pazienti pugliesi l'utilizzo dei dispositivi richiesti. Ora il servizio verrà rimesso a gara dall'Asl Foggia (e dalle altre citate), unico concorrente Innova, ma anche in questo caso non si tratta di un privilegio per l'impresa di Cerignola, ma della con-

ferma che la formula della rigenerazione economica e sociale è vincente, come evidenziato da Giorgio Mercuri, presidente di Concooperative, il quale ha sottolineato l'obbligo sociale che l'associazione delle coop avverte e concretizza, anche verso altre categorie svantaggiate, come i tossicodipendenti. Il modello di inclusione realizzato con l'Atelier dell'ausilio potrebbe estendersi, ha detto Sbarra, anche a persone autistiche, vista la loro grande precisione nell'esecuzione di molte attività. Enza Rainone dell'Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna) ha sottolineato la rilevanza dei risultati già raggiunti con il progetto, che ha fatto del lavoro uno strumento di speranza per i detenuti «Destinatari di un doppio stigma, in quanto non accettati dalla società e visti come pericolo».

[a.lang.]